

sione alcuna della Repubblica, stabilì un accordo col Re, dandogli per ostaggio della fede de' Fiorentini le Fortezze di Sarzana, Sarzanello e Pietrasanta. Non molto dipoi volle il Re Pisa e Livorno, e Pietro gliele diede, promettendo il Re con un pezzo di carta di restituir tutto, dappoichè avesse conquistato il Regno di Napoli. Andato esso Re a Lucca, oltre all'aver voluto in sua mano alcune Fortezze, volle ancora gran somma di danaro da quel Popolo, che nulla osò di negargli. Era in questo mentre, cioè nel dì 8. di Noyembre, ritornato a Firenze *Pietro de' Medici*, per rendere conto dell'imprudente suo negoziato; ma nel dì seguente si trovò chiuso l'adito al Palazzo del Pubblico, essendo sommamente irritati contra di lui i Magistrati per

(a) *Guicciar. Ist. d' Italia. Ammirati Ist. di Firenz. Nardi Ist. di Firenz. ed alt.*

l'accordo suddetto. (a) Poco stette a sollevarsi il Popolo stesso: laonde Pietro montato a cavallo col *Cardinal Giovanni*, e *Giuliano* suoi Fratelli, si fuggì con gran fretta fuori della Città, nè si fermò, finchè giunse a Bologna. Nel medesimo giorno fu egli dichiarato co' Fratelli ribello, posta taglia contro le loro persone, e poseia messo a sacco il ricchissimo loro Palagio. Intanto fece il Re di Francia l'entrata sua in Pisa, dove nel dì 9. di Noyembre attruppatafi quella Nobiltà e Popolo, ad alte voci dimandarono al Re la Libertà; e parendo loro, che le buone parole del Re fossero un chiaro consentimento alle loro dimande, subitamente corsero la Terra, scacciando i Commessarj, e disfacendo le insegne della Repubblica Fiorentina: avvenimento, che trafisse il cuore de' Fiorentini. Contuttociò spediti Ambasciatori a Pisa, cercarono d'intavolare col Re qualche accordò. Con-

(b) *Allegretti Ist. di Siena. Tom. 23. Rer. Italic.*

vien credere, che fosse in buono stato il maneggio, (b) perchè il Re *Carlo* nel dì 17. di Noyembre venuto alla volta di Firenze, fu ricevuto in quella Città non solo pacificamente coll'esercito suo, ma ancora con tutta magnificenza. Allora si scoprì meglio, dove possa giugnere la non mai fasia Ambizion de' Potenti. Dure & indiscrete condizioni cominciò imperiosamente a pretendere il Re da' Fiorentini, cioè somme immense di danaro, la restituzione di *Pietro de' Medici*, e in fine il dominio della Città: cose tutte, che moveano a rabbia chi trattava di tali affari per parte de' Fiorentini. S'era per venire a qualche brutto spettacolo, se non fosse stato *Pietro Capponi* uno de' Deputati, il quale montato in collera al vedere, che da' Ministri del Re si dava Carta d'accordo, come loro piaceva, senza volere far conto alcuno delle ragioni de' Fiorentini, arditamente in fac-

cia